Un severo giudizio sulla situazione sociale nella Spagna franchista

I vescovi spagnoli per i diritti e per le libertà dei lavoratori

Chiesta una revisione dell'attuale legislazione antisciopero e il rispetto dei «diritti di riunione, espressione e associazione» — Il documento è stato approvato dai vescovi con 70 voti contro undici

MADRID, 19

I vescovi spagnoli hanno pubblicato un documento sui problemi dell'attuale società spagnola nel quale, criticando l'attuale situazione nella Spagna franchista, prendono nettamente posizione a favore dei diritti delle persone e in particolare difendono il diritto dei lavoratori a organizzarsi e a difendere i propri interessi. La dichiarazione, che è anche la prima pastorale collettiva dal 1937, è frutto di una lunga elaborazione cominciata nel giugno 1974. Essa è stata approvata dalla grande maggioranza dell'episcopato spagnolo, con 70 voti a favore e 11 contrari.

Il documento, che il segretario della Conferenza episcopale monsignor Yanes ha giudicato «realista» ed è frutto di un intenso sforzo, chiede, nel campo lavorativo, «che il lavoro sia giustamente valutato e retribuito» e che «la persona del lavoratore sia riconosciuta e rispettata in tutti i suoi diritti». Rileva altresì che «è necessario avanzare verso un più ampio riconoscimento del suo diritto ad unirsi e ad agire liberamente in associazioni veramente rappresentative». Chiede inoltre una revisione della legislazione attuale sui conflitti di lavoro collettivi cioè della legislazione antisciopero, affinché «si assicuri ai lavoratori la difesa dei propri legittimi interessi senza timore di rappresaglia e con piena responsabilità.

Sul piano politico il documento chiede «che si garantiscano efficacemente i diritti di riunione, espressione e associazione» e afferma che «affinché la pace e la riconciliazione si aprano la strada nella società è indispensabile rendere effettivo fra gli uomini l'impero della giustizia, nell'ambito dell'educazione e dell'informazione, nell'organizzazione sanitaria, nella previdenza sociale, nella attenzione alle classi dei pensionati ed in qualsiasi attività soggetta al bene comune».

I vescovi dicono inoltre che le iniziative intese a creare adeguate strutture e istituzioni politiche in Spagna devono essere sostenute dalla ferma volontà di superare «gli effetti dannosi» della guerra civile che «sono ancora causa di seri ostacoli ad una piena riconciliazione tra fratelli».

Le generazioni che non vissero la guerra civile chiedono — dice il documento — «sufficiente generosità» dalle autorità in modo che «uniti nella speranza noi tutti possiamo costruire un futuro più giusto e fraterno».

Perché si facciano progressi verso la riconciliazione, nel rispetto dovuto alle «giuste esigenze dell'ordine pubblico», un riconoscimento più concreto di tutti i diritti della persona umana e dei gruppi sociali è indispensabile: «Consideriamo un dovere — affermano i vescovi — che i diritti di riunione, parola ed associazione siano garantiti in modo efficace. Questo è il modo adeguato per eliminare la tentazione di risolvere i problemi della convivenza politica attraverso formule violente».

Il documento osserva poi che «gli uomini di oggi sono più sensibili che in altre epoche al proprio impegno politico e che la chiesa e la sua gerarchia debbono astenersi da ogni azione diretta in tale campo. Tuttavia — aggiunge — non è raro che, da una o da un'altra posizione politica si cerchi di utilizzarla a beneficio delle proprie posizioni o venga accusata di astensionismo».

Della «Chiesa di oggi» il documento mette in rilievo che «le incomprensioni, i rifiuti e perfino le rotture in seno a gruppi appartenenti alla stessa Chiesa cattolica offre di essa un'immagine che sembra negare, nel suo seno, l'unità tanto desiderata con i cristiani separati» e chiede de al ministero gerarchico «che agisca più con spirito di dialogo, come deve agire chi esercita un servizio pastorale, che con i mezzi coercitivi che sono propri dei poteri umani».

Circa «la complessa problematica della gioventù attuale», il documento episcopale ritiene che «la sua voce debba essere ascoltata. La sua critica della società presente — prosegue — ed il suo desiderio di un mondo più giusto e più umano, deve costituire uno stimolo per tutti». Il documento aggiunge che «i giovani, a loro volta, hanno il dovere di cercare la coerenza tra la loro esistenza personale ed i valori che difendono».

Clamorosa smentita del partito di Mitterrand

Falso il «rapporto segreto» del PSF sul Portogallo

PARIGI, 19

Il Partito socialista francese ha clamorosamente smentito un presunto «rapporto confidenziale» che l'agenzia ANSA aveva attribuito ieri ad Antoine Blanca, collaboratore di Mitterrand, a proposito della situazione in Portogallo, e nel quale si citavano giudizi del segretario del Partito socialista portoghese, Mario Soares, sugli avvenimenti dell'11 marzo (il complotto controrivoluzionario sarebbe stato «montato di sana pianta» per dare impulso nel governo al «partigiani di un potere a forte tendenza comunista») e sulle «sopraffazioni» di cui lo stesso PS sarebbe oggetto.

Ieri sera, l'ufficio parigino dell'ANSA comunicava di aver ricevuto «un comunicato del Partito socialista francese, relativo al rapporto confidenziale dal titolo *"Carnet de route: 48 heures avec les socialistes portugais"*, che Antoine Blanca ha presentato al primo segretario del P.S.F., François Mitterrand, dopo una missione di informazione svolta in Portogallo il 21 e il 22 marzo scorsi per conto del suo partito. Il comunicato, proseguiva il dispaccio, trasmesso a tarda ora della notte, dice testualmente: «Il signor Antoine Blanca, informato della pubblicazione di un documento concernente un rapporto che avrebbe redatto al suo ritorno dal Portogallo per il segretario generale del PSF, tiene a smentire che possa trattarsi di un testo originale, poiché nessun rapporto è stato redatto. Solo un rapporto orale è stato trasmesso al primo segretario. Tale rapporto conferma l'adesione del PS portoghese all'azione condotta dal movimento delle forze armate (MFA) in unione con i partiti progressisti per por fine alla società che gli autori del complotto dell'11 marzo volevano ristabilire».

Il presunto «rapporto confidenziale», il cui contenuto era stato riferito ampiamente dall'ANSA in una serie di lanci successivi, aveva trovato ieri ampio rilievo sull'organo fanfaniano, che gli aveva dedicato un titolo a quattro colonne nella testata della prima pagina («Precisa denuncia dei socialisti portoghesi - Soares: il tentato golpe una montatura comunista») e su altri quotidiani italiani, la cui fame di pretesti anticomunisti in funzione elettorale sembra non conoscere più limiti.

Ora che la «precisa denuncia» risulta, essa sì, «inventata di sana pianta», e in attesa di vedere se quei giornali avranno l'onestà di farla conoscere ai loro lettori, un interrogativo sembra doveroso: dove si è procurato, l'ufficio parigino dell'ANSA, questo falso e perché non ha sentito un elementare dovere di verifica, prima di dargli così larga diffusione?

Organizzato dall'IPALMO

UN CONVEGNO A PALERMO SUL MEDITERRANEO

Si apriranno il 27 aprile prossimo a Palermo, presso l'Hotel Villa Igiea, i lavori del convegno internazionale sul tema «Sicurezza e cooperazione nel Mediterraneo» organizzato dall'IPALMO sotto il patrocinio della presidenza della Regione Sicilia.

La prima sessione sarà dedicata ai discorsi di apertura del presidente della Regione, on. Angelo Bonfiglio, e del sottosegretario agli affari esteri, on. Luigi Granelli, e alla illustrazione delle due relazioni di base presentate rispettivamente dall'ufficio studi dell'IPALMO sul tema «La dimensione mediterranea nel contesto internazionale» e da Ait Abderrahim, segretario generale del consiglio nazionale economico e sociale algerino, dal titolo «Nuove forme di cooperazione ai fini dello sviluppo».

Il 28 aprile avrà luogo una tavola rotonda su «Il punto sul dialogo euro-arabo» con la partecipazione del ministro egiziano per la pianificazione Ismail Sabri Abdalla, del presidente dell'IRI, Giuseppe Petrilli, del commissario della CEE per la politica di sviluppo e cooperazione, Claude Chueysson, del direttore per l'industria del ministero tunisino dell'economia, Chadli Tnani.

I lavori continueranno il 28 e 29 aprile con il dibattito sulle relazioni.

La relazione presentata dall'IPALMO sottolinea la tendenza in atto alla modifica dei vecchi equilibri mediterranei, la crisi dell'egemonia degli Stati Uniti le nuove possibilità che si aprono per una azione dell'Europa che reimposti il rapporto tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo. Essa individua nella CEE nella zona mediterranea sud-orientale le principali coordinate su cui dovrebbe basarsi una nuova struttura multipopolare, basata su una riduzione delle disparità economiche e sulla partecipazione popolare agli orientamenti di vertice.

Lettera alla Federazione CGIL-CISL-UIL

Camacho dal carcere: proseguiamo la lotta per una Spagna libera

Un entusiasmante e commovente momento internazionale è stato vissuto, durante la riunione dei Consigli generali Cgil-Cisl-Uil, allorché la presidenza ha letto all'assemblea la lettera dei sei sindacalisti spagnoli tuttora imprigionati nel carcere Carabanchel. Un lungo, appassionato applauso ha salutato le parole che i prigionieri politici spagnoli hanno rivolto alla federazione unitaria e a tutti i lavoratori italiani: un applauso per ribadire la grande fratellanza e la solidarietà che lega il movimento sindacale del nostro paese alle masse lavoratrici spagnole e ai loro dirigenti.

Ecco il testo della lettera che Camacho e i suoi cinque compagni hanno inviato dal carcere.

Cari compagni,

il 1. maggio è sempre una data eccezionale per i lavoratori. Per quello che esso rappresenta come simbolo della tenace ed eroica lotta della nostra classe; per quello che contiene di appuntamento, continuamente rinnovato, per porre rivendicazioni nuove con proiezione nel futuro. Nell'approssimarsi poi di questo giorno noi, i 5 compagni del processo 1001 che sono rimasti a Carabanchel, teniamo ad indirizzare alla vostra Federazione unitaria e, tramite essa, a tutti i lavoratori italiani, il nostro più vivo saluto di ringraziamento, di solidarietà e identificazione nella lotta comune. Pensiamo che questo Primo Maggio 1975 ha, per i lavoratori ed i popoli del mondo, un significato particolare: dato che esso coincide con la vittoriosa lotta eroica dei popoli vietnamita e cambogiano per la liberazione nazionale e sociale; e coincide, anche, con l'anniversario degli importanti successi del popolo portoghese verso la libertà e il progresso sociale. Siamo sicuri che esso servirà anche per consolidare l'unità delle forze lavoratrici e democratiche italiane, nello sforzo per sbarrare il passo alla violenza fascista e avanzare nello approfondimento della democrazia.

Nel nostro Paese, già da 35 anni, il 1. maggio è un giorno di azione popolare e di repressione poliziesca; ma ora il nuovo lo troviamo nel fatto che la dittatura sta disgregandosi a vista d'occhio e questa situazione è pregna di grandi soddisfazioni. La esigenza delle libertà democratiche, dell'amnistia è un grido nazionale al quale, accanto alla classe operaia e alle sue Commissioni partecipano i settori sociali e politici più ampi. Il regime manovra con stanchezza e intende eludere le necessità reali del Paese attraverso surrogati di soluzioni che non convincono nessuno.

Alla necessità del pluralismo politico, essa risponde con le stanche associazioni del «movimento» alla imperiosa esigenza di amnistia, insinua un indulto decurtato; al grido di libertà, risponde con chiacchiere di apertura e conclude con un atto di repressione.

Noi, con le altre centinaia di detenuti politici — e le migliaia di esiliati — stiamo tutt'ora in prigione. Vogliamo salutare di nuovo il contributo speciale degli amici italiani alla vittoria del processo 1001 davanti alla Corte Suprema e segnalare nello stesso tempo che la nostra immediata liberazione continua ad essere un obiettivo fondamentale della classe operaia; le intenzioni del Regime sono, si suppone, di tenerci qui il maggior tempo possibile. D'altra parte, siamo convinti che soltanto un poderoso movimento di opinione nazionale — nella linea d'azione civica proposta dalla Giunta democratica della Spagna — appoggiato dalla solidarietà internazionale porrà *fine*, una volta per sempre al fascismo in Spagna.

Nella convinzione di contare come sempre sul fermo appoggio dei lavoratori italiani, vi salutiamo e vi abbracciamo.

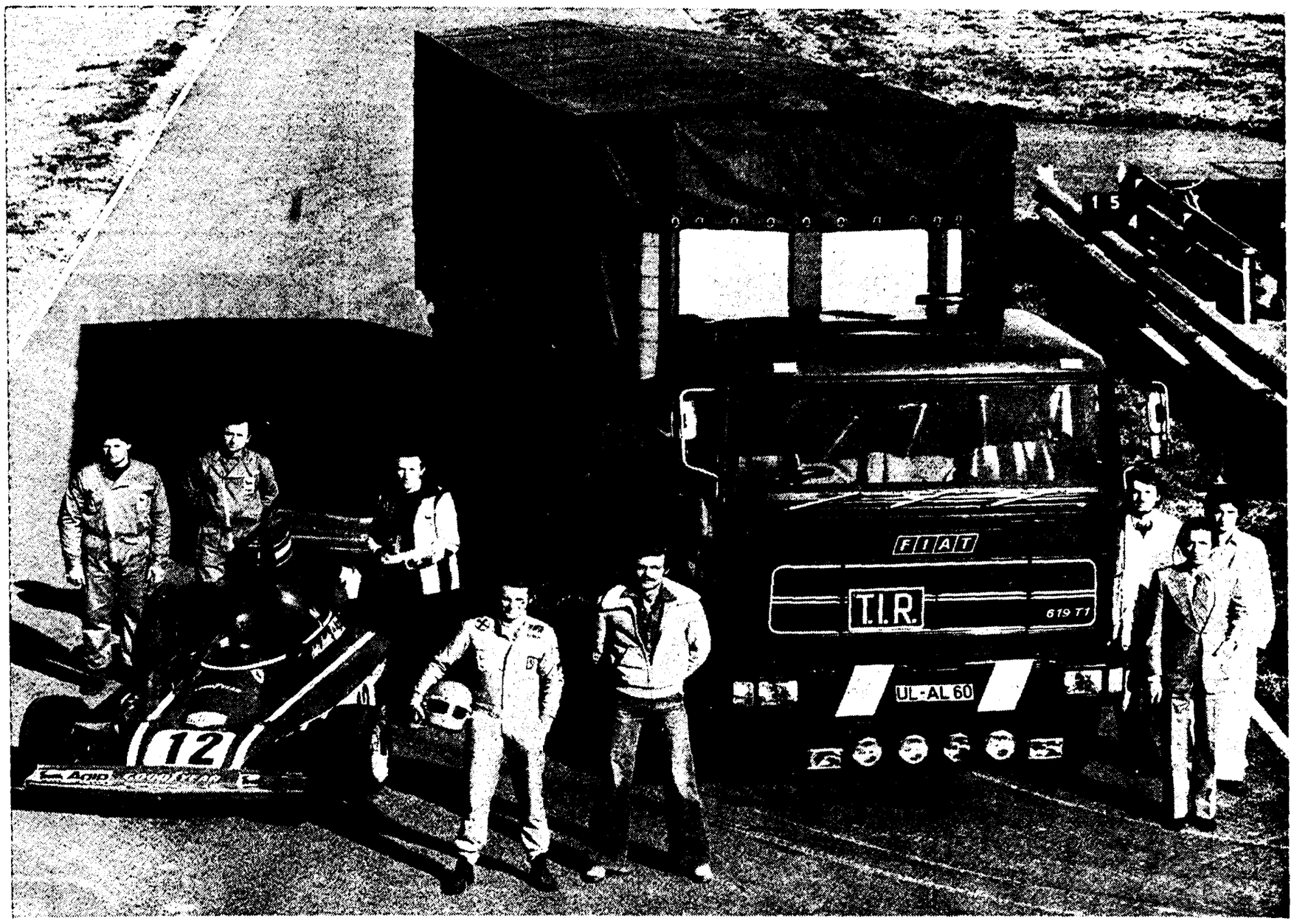
Prigione Carabanchel, Madrid, 3 aprile 1975, Marcelino Camacho, Juan Mimiz Zapico, Saborito, Fernando Soto e Nicolas Sartorius (Padre Francisco Garcia Salve nella prigione «concordataria» di Zamora).

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 *intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano*) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1.000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 110-180; Napoli - Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni tutto L. 500 per parola + 300 d.t.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19



Niki Lauda e Hans Schneider lavorano sovente fuori casa. Assistiti come a casa.

Per Niki Lauda, campione della Ferrari, essere bene assistito vuol dire guadagnare secondi o frazioni di secondo. Per Hans Schneider, camionista tedesco, buona assistenza vuol dire buona redditività del mezzo. E allora ha scelto un Fiat. Perché l'assistenza Fiat inizia già dalla progettazione.

Infatti l'autocarro Fiat:
è difficile da rompere e facile da riparare;
la sua robustezza gli consente di sopportare carichi eccezionalmente gravosi;
adotta in tutti i casi possibili le soluzioni tecniche più semplici e quindi consente la massima facilità di impiego, affidabilità e durata; ed una estrema facilità e rapidità d'intervento;
dopo anni e anni di uso finanzia l'acquisto successivo (è noto l'alto valore dell'usato Fiat);
il personale specializzato Fiat è sempre pronto a trovare con l'utente soluzioni a problemi tecnici, finanziari e gestionali;
inoltre la capillare rete di servizio e di distribuzione ricambi Fiat rende facile e tempestivo ogni lavoro di assistenza (cosa vale un gran camion se non è veramente assistito?).

Autocarri Fiat: la gamma più completa fra 3,5 e 30 tonnellate presente sul mercato italiano.

Fiat, una scelta ragionata in tutto il mondo.

FIAT
veicoli industriali